

I PRIMI PASSI DEL PROGETTO “SEMI DI-VENTO” - ANNO ZERO

Nel corso dell'anno pastorale 2020-2021, durante i mesi della pandemia, la nostra Arcidiocesi ha pensato di dedicare tempo ed energie all'ascolto della Generazione Z: gli adolescenti. Il coinvolgimento dell'Istituto Toniolo di Milano ha strutturato una vera e propria indagine conoscitiva: circa 2000 questionari sono stati raccolti e processati entro l'estate 2021; i risultati sono stati poi presentati il 29 ottobre scorso ad Otranto, alla presenza degli operatori degli stessi adolescenti. Tale indagine si è configurata come un'opportunità diocesana proficua per rileggere in un'ottica più ampia e meno giudicante questa generazione. La ricerca ha disegnato, attraverso risultati a dir poco entusiasmanti, il profilo di una generazione - la “Generazione Z” – che vive alla ricerca di verità, giustizia e valori autentici. Una generazione che, senza alcuna volontà di generalizzare, non sceglie più di incontrarsi nelle piazze o per le vie del paese, non occupa spazi fisici, non promuove eventi di massa, ma avverte lo stesso bisogno di vivere esperienze e relazioni autentiche pur abitando spazi social(i) nuovi.

Nel mese di gennaio 2022, all'interno del più ampio progetto della Chiesa italiana “Seme di-Vento”, che vuole avviare in tutte le comunità diocesane della Penisola un processo di ripensamento della pastorale degli adolescenti a quasi trent'anni dalla pubblicazione del Catechismo degli Adolescenti (*Io ho scelto voi*, 1993), l'Equipe diocesana “Seme di-Vento” ha portato nei 7 Vicariati, in cui è suddivisa la diocesi, e nei 4 Ambiti di Zona per i Servizi Sociali che insistono sul territorio diocesano, i risultati dell'Indagine e ha avviato un'esperienza di ascolto di tutti gli operatori della fascia adolescenziale, in stile

sinodale. Sono stati momenti di autentico ascolto in cui abbiamo raccolto sollecitazioni, critiche, esperienze, incoraggiamento. Ogni incontro prevedeva 45 minuti per la presentazione dei dati qualitativi e quantitativi dell'Indagine, una rilettura pastorale della stessa e poi un tempo per l'ascolto reciproco. Ovviamente, negli incontri con gli Ambiti di Zona, la prospettiva si adattava più ad una lettura e ad interventi di carattere socioeducativo.

A partire da alcuni testi antichi, in cui erano riportati dei commenti rispetto alle giovani generazioni del tempo, abbiamo tentato di lanciare, all'inizio di ogni incontro, una provocazione per tentare di spiegare quanto il modo di leggere la realtà rispetto alle nuove generazioni non è mai cambiato nel corso dei secoli. Da sempre l'uomo tende a osservare i giovani da un punto di vista distaccato e spesso giudicante, calandosi molto poco nella loro realtà e categorizzandoli come il risultato di un processo generazionale andato a male e, spesso, irrecuperabile. Da qui, dunque, la necessità di guardare insieme alle nuove generazioni, come fa un vero "villaggio" (secondo il detto africano certamente conosciuto), accompagnati da adulti che si interrogano proattivamente sugli errori e ripensano le strategie da adottare per il futuro. È stato importante leggere la realtà adolescenziale di questo tempo attraverso occhi diversi e da **punti di vista molto variegati**: a cominciare dalle famiglie e dai genitori, passando per le figure presenti nelle Parrocchie come catechisti, educatori e gli stessi parroci, e poi ancora figure professionali impegnate nei diversi ambiti territoriali, come sindaci, amministratori, assistenti sociali, responsabili degli Informagiovani, arrivando ad ascoltare anche gli stessi adolescenti che hanno preso

parte personalmente a buona parte degli incontri e hanno spesso chiarito aspetti relativi alle loro dinamiche, talvolta sconosciute a una buona fetta di adulti.

Altro aspetto ampiamente indagato è quello relativo alla **fede** che non può più essere letta dalla prospettiva di una scelta sacramentale o approcciata a partire dal numero di presenze alle liturgie o all'interno dei luoghi parrocchiali. Sono di fatto un vecchio ricordo le chiese affollate e le venerazioni dei santi che un tempo scandivano i ritmi di vita; ma c'è un dato che permette di ripartire carichi di speranza. Gli adolescenti della nostra diocesi continuano a desiderare, si interrogano, si pongono domande di senso sulla loro vita e, dunque, è da qui che si fa strada la necessità di proposte ed esperienze capaci di unire il bisogno della relazione tra pari a quello della conoscenza della verità. Tra le altre cose, c'è stato chi ha parlato di "ambienti asfittici", di "confini parrocchiali angusti", di una "Chiesa ormai poco appassionata": è questo un altro dato di realtà ovviamente non esaustivo, ma utile per ripensare i luoghi e gli spazi che abbiamo a partire da un comune intento di progettazione. Come comunità cristiana abbiamo certamente perduto delle certezze, che erano già in bilico molto prima del COVID, ma proprio la loro definitiva caduta deve orientarci a una **modalità di lavoro più unitaria**, capace di valorizzare la collaborazione tra vicariati.

Ripensare l'iniziazione cristiana, qualificare il volontariato all'interno delle parrocchie, lavorare per progetti più che per incontri, operare una sempre più accurata lettura del territorio sono i punti fermi su cui tutti, all'unanimità, avvertiamo la necessità di scommettere per giocare questa nuova partita al fianco delle nuove generazioni che abitano il nostro territorio.

Non saremo noi a guarire una generazione “sbagliata” - se mai ne fosse esistita realmente una -, ma sicuramente dipenderà da noi la capacità di avere occhi che sappiano guardare i nostri adolescenti così come sono, perché si sentano riconosciuti e degni di fiducia. Questo ci aiuterà anche a fare autocritica, da persone adulte che non si limitano a offrire opinioni o visioni parziali della realtà, ma ripartono dalla convinzione profonda che il mondo è migliore se davvero pensiamo che lo è e ci impegniamo in prima persona perché lo sia ogni giorno più.

Serena Merico, Andrea Villani, don Pasquale Fracasso